



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM
Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Il cuore della preghiera
«Eterna» è la misericordia di Dio, ci ripete il Salmo 136, che la tradizione ebraica chiama il Grande Hallel. Il cuore della preghiera è qui. La misericordia di Dio trascende i tempi sicché tutto rivela la misericordia di Dio ed essa si manifesta in ogni evento e in qualsiasi realtà. È una misericordia che abbraccia il passato, si attua nel presente e si estende verso il futuro.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 21 febbraio 2016

Iniziazione cristiana. Nella prima domenica di Quaresima in Cattedrale il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato il rito dell'elezione di dieci catecumeni

Un nome nuovo per una nuova vita



Un momento del Rito dell'elezione di domenica scorsa

Barbara Zadra: «Ciascuno ha una storia personale differente. Tutti, però, sono uniti nella ricerca di Dio»

DI GIOVANNI SALSANO

Un nome nuovo per una vita nuova. Che sta per nascere. Concepita nell'accoglienza del dono della fede, cresciuta nel grembo materno della Chiesa, attraverso l'ammissione al catecumenato nelle comunità parrocchiali e il rito dell'elezione, verrà alla luce con il Battesimo nella notte di Pasca. È la nuova vita di

dieci catecumeni della diocesi di Albano che domenica scorsa – prima di Quaresima – hanno celebrato insieme al vescovo Marcello Semeraro, nella cattedrale di San Pancrazio, il rito dell'elezione, in cui sono stati scelti dai Pastore come candidati a diventare cristiani e

hanno, invece, scelto e pronunciato il loro nuovo nome da cristiani. Sono Rita, Domenico, Matteo, Lidia Maria, Maria Agnese, Maria Cristina, Giovanna, Miriam, Silvia e Caterina. Dieci catecumeni (su diciotto nella Chiesa di Albano) che riceveranno a Pasqua i sacramenti dell'iniziazione cristiana e che hanno avviato il proprio cammino accompagnati e sostenuti dall'ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, e dalle loro comunità parrocchiali di appartenenza.

«Ciascuno di loro – dice Barbara Zadra, responsabile del Servizio per il catecumenato dell'ufficio catechistico diocesano – ha una sua storia personale differente dall'altro, come differente è la provenienza di ognuno. Tutti, però, si sono trovati uniti nella stessa ricerca di Dio, uniti in Gesù. Durante il rito dell'elezione hanno scelto un nome nuovo con cui saranno battezzati e si tratta di nomi di santi che saranno un modello di riferimento nella loro vita di cristiani. Una vita nuova che vogliono ricevere e intraprendere, con Cristo e in Cristo». Durante le domeniche di Quaresima poi, nella propria parrocchia, ciascuno

celebrerà gli scrutini, riti che hanno lo scopo di illuminare i catecumeni sulla necessità di essere salvati da Cristo e di accoglierlo nella penitenza. Dopo aver ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, i dieci neofiti celebreranno il Rito della restituzione della veste bianca, la domenica successiva e, per almeno un anno, continueranno il percorso di accompagnamento. A loro, domenica scorsa, il vescovo Semeraro ha riservato parole particolari nel corso dell'omelia, esortandoli a riconoscere nell'acqua con cui saranno battezzati l'acqua della ferita di Cristo crocifisso. «Il momento della passione – ha detto il vescovo – è il momento fissato dal diavolo per tornare da Gesù. Dopo averlo tentato nel deserto. Sotto la croce i soldati deridono Gesù dicendogli: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso" e "se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce". Sono le stesse tentazioni del deserto. Ma Gesù non scenderà dalla croce. Anzi, il quarto evangelista parlerà di un suo innalzamento sulla croce. Gesù è immolato perché su tutti possa scendere l'acqua viva dello Spirito. Dal suo fianco aperto uscì sangue e acqua: l'acqua del nostro Battesimo, l'acqua del Battesimo che prepariamo per voi, carissimi catecumeni, proviene da lì. Dal croce di Cristo. Se Gesù fosse sceso dalla croce nessuno di noi sarebbe stato battezzato e salvato e tutti saremmo ancora nei nostri peccati. Ma anche sul calvario egli è rimasto edele, come di fronte alla tentazione del diavolo. Così ha ripreso quell'Adamo, che dopo il battesimo al Giordano era andato a cercare nel deserto. Riprendere Adamo nel deserto è la chiave di lettura che il vescovo ha dato al vangelo proclamato nella celebrazione, quello delle tentazioni di Gesù, alla luce di un commento di sant'Ambrogio: «Sant'Ambrogio – ha detto Semeraro – indica tre motivi per cui lo Spirito conduce Gesù nel deserto. Il primo è perché Gesù ha il preciso disegno di provocare il diavolo: se questi infatti non avesse accolto la sfida, "Gesù non avrebbe vinto per me". Un'altra ragione per la quale è spinto nel deserto è per darci un esempio: il diavolo non misconosce la dignità divina di Gesù. La conosce bene. Piuttosto sfida Gesù ad usarla in modo distorto. C'è poi un'ultima ragione per la quale Sant'Ambrogio dice che Gesù fu condotto nel deserto. Egli collega la storia evangelica alla vicenda di Adamo dal paradiso terrestre: "Nel deserto Adamo, nel deserto Cristo. Sapeva infatti dove trovare il condannato, per ricondurlo in paradiso". Significa che il racconto della tentazione di Gesù nel deserto è una storia di misericordia! È la storia del cammino che il Signore ha percorso per incontrare noi smarriti, prenderci per mano e ricondurre al Padre».

la lettera del vescovo al clero diocesano

Confessare con il cuore per accogliere i fedeli

DI ALESSANDRO PAONE

Il Sacramento della Misericordia è il tema centrale della lettera che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha scritto al clero della diocesi all'inizio della Quaresima che, nell'Anno giubilare, può essere vissuta ancora più intensamente per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Lo spunto arriva dalle parole che papa Francesco ha pronunciato durante l'omelia di una Messa all'altare della cattedrale in San Pietro, il 9 febbraio, celebrata dallo stesso Semeraro.

«Il confessionale – ha detto Francesco – è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione, per favore, non bastarne. La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica: "Dio ti vuole bene"; che lo faccia sentire! Se una persona si avvicina a me al confessionale, è perché sente qualcosa che gli pesa, che vuole togliersi. Non è necessario fare delle domande: "Ma tu, tu...?". Se una persona viene, è perché nella sua anima vorrebbe non farlo più».

Il vescovo Semeraro

Il sacramento della Misericordia è il tema centrale della riflessione che monsignor Semeraro ha condiviso con i sacerdoti della diocesi per avviare questo tempo di riflessione

«Francesco – aggiunge monsignor Semeraro – dice che quando qualcuno si dimentica la necessità che ha di perdonare, lentamente si dimentica di Dio, si dimentica di chiedere perdono e non si pente. L'umile, colui che si sente peccatore è un gran perdonatore nel confessionale. L'altro, come questi dottori della legge che si sentono "i puri", "i maestri", sanno soltanto condannare». Da qui l'esortazione del vescovo: «Lo ripeto nel giusto ordine: essere uomini onesti, essere fedeli penitenti (cioè, confessarsi con regolarità) ed essere sacerdoti presenti nel confessionale. C'è una ragione se il Papa ha voluto la presenza in San Pietro delle spoglie dei due santi cappuccini: san Leopoldo Mandic e san Pio da Pietrelcina! Il secondo è abbastanza conosciuto. Del primo, nell'omelia per la Canonizzazione (16 ottobre 1983) san Giovanni Paolo II disse che era stato "un servo eroico della riconciliazione e della penitenza; se si volesse definirlo con una parola sola, come facevano i suoi penitenti e confratelli, allora egli è "il confessore". Egli sapeva solo "confessare". Eppure proprio in questo sta la sua grandezza. In questo suo scomparire per far posto al vero pastore delle anime».

primo appuntamento sabato a Lavinio

La fede nell'arte: si parte dal Caravaggio

Ein programma sabato alle 19, presso il Centro ecumenico per la riconciliazione di Lavinio, in via di Valle Schioia 157, l'iniziativa *Percorsi della fede nell'arte*, a cura della diocesi di Albano, per trattare delle opere di Misericordia attraverso la lettura di celebri opere d'arte. Si tratta del primo appuntamento "Saltato" lo scorso 30 gennaio sul tema *Caravaggio - le sette opere di Misericordia*, che sarà poi ripetuto sabato 5 marzo nei locali del Museo diocesano di Albano, e sarà tenuto dal direttore dello stesso MuDi, Roberto Libera.

I relatori della conferenza di sabato saranno, invece, Antonio Silvestri, docente di storia dell'arte di Nettuno, e Sergio Guarino, curatore storico dell'arte dei Musei Capitolini di Roma. In ciascuno dei due incontri sarà analizzato e spiegato il dipinto *Nostra Signora della Misericordia* di Caravaggio, meglio conosciuto come *Le sette opere di Misericordia*, il cui originale è conservato nel Pio Monte della Misericordia di Napoli, mentre una copia in scala (1,50 X 2,50 metri) si trova nella chiesa di Santa Barbara Vergine e Martire, a Nettuno. Realizzato tra la fine del 1606 e l'inizio del 1607, il dipinto rappresenta le sette opere di Misericordia corporali, con un aspetto reale e tangibile che pone il quadro come punto di partenza per una riflessione che, dalla bellezza visiva, passa alla concretezza della vita quotidiana.



La tela del Caravaggio

diocesi. Metti una sera a cena, tra formazione e convivialità

Momento di approfondimento, incontro e convivialità, l'iniziativa *Metti una sera a cena* – Vivero da preti la propria stagione di vita torna anche quest'anno, da martedì prossimo (e per tre martedì consecutivi) presso il seminario vescovile Pio XII di Albano, ad arricchire il calendario di formazione permanente del clero della Chiesa albanese. L'appuntamento è ormai una tradizione che si rinnova da diversi anni in tutte le diocesi di Albano e vi partecipano il vescovo Marcello Semeraro e i sacerdoti, divisi per fasce di età. Ciascun incontro è diviso in due parti: nella prima è previsto un momento di riflessione – animato quest'anno da don Gian Franco Poi – mentre nella seconda ci si ritrova a tavola per una cena fraterna, preparata dalla comunità del seminario. Il primo appuntamento di *Metti una sera a cena* – in calendario martedì prossimo con inizio alle 18,30 – è riservato a sacerdoti di età compresa tra i 25 e i 45 anni, il secondo ai preti con età compresa tra i 46 ai 65 anni, e si svolgerà martedì primo marzo, mentre l'ultimo, che vedrà protagonisti i sacerdoti over 65 anni, è in calendario martedì 8 marzo.

A Lanuvio le Stationes quaresimali

Nella parrocchia di S.Maria Maggiore rivive un'antica tradizione cristiana

La comunità parrocchiale Santa Maria Maggiore in Lanuvio ha dato l'avvio quest'anno al tempo di Quaresima, attraverso il recupero di un'antichissima tradizione, risalente ufficialmente al V secolo: le *stationes quaresimali*. In questo periodo, i fedeli, insieme ai pellegrini, ogni

giorno si radunano e fanno sosta – stazio (luogo di fermata) – presso una delle tante memorie dei Martiri, che costituiscono le fondamenta della Chiesa di Roma. Il termine "stazione" è quindi inteso come lo "stare" davanti al Signore nell'atteggiamento di lode, ed essere pronti per testimoniare e annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo. L'iniziativa si snoda attraverso tre appuntamenti. Il primo si è svolto lunedì giovedì scorso alle 18 presso la chiesa dell'Immacolata, mentre i successivi si svolgeranno giovedì

giorno allo stesso orario dai santuari della Madonna delle Grazie, e giovedì 3 marzo, sempre alle 18, questa volta presso la Rsa Sacro Cuore. Con le *stationes* si cerca di far memoria, da parte di chi vi partecipa, di quanti con il loro sangue hanno reso testimonianza a Cristo, e la loro evocazione diventa stimolo per ciascun cristiano a rinnovare la propria adesione al vangelo della misericordia e a testimoniare nei propri ambiti di vita. Nonostante lo scorrere dei secoli, questi riti conservano intatto il loro

valore, per accogliere da parte dei fedeli la parola di Gesù, riportate nel Vangelo di Luca: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua». La comunità parrocchiale si lascia così guidare dall'abbraccio misericordioso del padre che ha scelto, desiderato, amato ciascuno, attraverso Maria Madre della misericordia, tanto amata dai lanuvini. Maria, infatti, è colei che sotto la croce per prima coglie dalle labbra di Gesù morente la parola di perdono per



uomini, che non lo hanno accudito domenica, e in un momento in cui non vi pensano neppure. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso, che mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio.
Barbara Pellegrino